

Premessa

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, a seguito della grave situazione di emergenza ambientale che ha interessato la provincia di Roma, ha svolto ulteriori approfondimenti in merito al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

Occorre premettere che, dopo quasi dieci anni di commissariamento per la gestione dei rifiuti, la regione Lazio – nel giugno 2008 – è tornata a una gestione ordinaria, sicché le funzioni di programmazione, attuazione e controllo sono state assunte di nuovo dagli enti istituzionalmente competenti (regione, province e comuni).

Tale fase, tuttavia, è durata, solo tre anni. Nell'estate del 2011, infatti, in seguito alla procedura di infrazione del 17 giugno 2011 n. 2011/4021, avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia anche per la non conformità della discarica di Malagrotta alla direttiva sulle discariche (dir. 1999/31/CE), è stato nuovamente dichiarato lo stato di emergenza nella provincia di Roma.

Il 6 settembre 2011 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha nominato un commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, nella persona del prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, il quale, dopo circa otto mesi dall'assunzione dell'incarico, ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto, è stato nominato il prefetto Goffredo Sottile.

Come già evidenziato nella relazione territoriale sul Lazio, approvata dalla Commissione in data 2 marzo 2011, da tempo era prevista la saturazione della discarica di Malagrotta, tenuto conto del fatto che il ciclo dei rifiuti nella regione Lazio sostanzialmente si esaurisce nel conferimento in discarica e che sono ancora molto bassi i livelli di raccolta differenziata.

I temi di approfondimento hanno, dunque, riguardato:

– le procedure adottate dal Governo per la nomina di un commissario straordinario per l'emergenza, con il compito di individuare un sito temporaneo alternativo alla discarica di Malagrotta, in attesa dell'individuazione da parte degli enti locali competenti del sito definitivo di discarica;

– l'opportunità (o per meglio dire l'inopportunità) di ricorrere ancora una volta alla creazione di strutture emergenziali che, ad oggi, in tutta Italia, non solo sono risultate totalmente inefficienti, ma hanno consentito agli enti locali di sottrarsi a decisioni politiche non delegabili ad altri, soprattutto quando, come nel caso di specie, la situazione emergenziale nasce proprio dall'incapacità degli enti preposti di programmare ed attuare efficacemente una politica concreta sul ciclo virtuoso dei rifiuti;

– la difficoltà, anche da parte della struttura commissariale, di individuare siti, sia pure temporanei, ove conferire i rifiuti, stante l'inadeguatezza, per varie ragioni, di quelli indicati in via preliminare dalla regione Lazio.

Come si avrà modo di esplicitare nel prosieguo, la situazione che la Commissione ha rappresentato chiaramente nella prima relazione, non solo non è cambiata, ma si è addirittura aggravata.

L'ennesima proroga della discarica di Malagrotta annunciata dal nuovo commissario nominato, il prefetto Goffredo Sottile, rappresenta, ad avviso della Commissione, il segno evidente di un fallimento della politica ambientale nella regione.

L'obiettivo della Commissione è quello di fornire — attraverso un esame analitico e critico dei dati acquisiti — una chiave di lettura utile a comprendere quali siano state le ragioni per le quali la provincia di Roma versi nuovamente in stato di emergenza e quale sia lo stato di programmazione e di attuazione delle misure idonee a ricondurre (realmente) il ciclo dei rifiuti nella provincia di Roma a una gestione ordinaria.

La Commissione ha avuto modo di constatare, anche nel corso di altre indagini territoriali su regioni del sud Italia, come la politica in materia ambientale sia del tutto inesistente. Nella migliore delle ipotesi viene approvato il piano regionale dei rifiuti che, però, resta esclusivamente sulla carta e che, di per sé, non è certo idoneo a risolvere le situazioni di degrado ambientale inevitabilmente legate alla mancanza di programmazione e/o attuazione del ciclo integrato dei rifiuti.

L'unico obiettivo che pare essere stato perseguito e, puntualmente, raggiunto è quello di una generalizzata "deresponsabilizzazione" attraverso complesse e disparate modalità, che vanno dalla creazione di strutture commissariali a reiterate e sterili interlocuzioni fra gli enti.

In questo preciso momento storico, nella provincia di Roma, deve essere necessariamente trovata una soluzione, sia pure temporanea, non solo perché occorre ottemperare alle prescrizioni indicate nel provvedimento di contestazione dell'Unione europea, ma anche per evitare che Roma e provincia possano trovarsi in situazioni drammatiche analoghe a quelle che, in diverse occasioni, si sono registrate nella città di Napoli.

La Commissione ha svolto gli approfondimenti sia acquisendo documentazione da parte degli enti e delle autorità coinvolte (regione Lazio, struttura commissariale, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, procura della Repubblica di Roma), sia effettuando sopralluoghi sui siti oggetto di indagine, sia, infine, attraverso numerose audizioni effettuate presso la sede della Commissione e in occasione dei sopralluoghi stessi.

In particolare, sono stati auditi:

- la presidente della regione Lazio, Renata Polverini;
- i commissari per l'emergenza rifiuti succedutisi nell'incarico Giuseppe Pecoraro e Goffredo Sottile;
- l'assessore alle attività produttive e alle politiche dei rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio;
- i consulenti tecnici nominati dal commissario Pecoraro, ingegneri Moretti e Sorrentino;

- il direttore regionale attività produttive e rifiuti, Mario Marotta;
- il direttore tecnico della società AMA Spa, ingegner Riccardo Caminada;
- il direttore tecnico della società E. Giovi Srl, ingegner Paolo Stella;
- il rappresentante legale della società Co.la.ri, avvocato Manlio Cerroni;
- il sindaco di Riano, Marinella Ricceri;
- il presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lancellotti;
- i rappresentanti della società Ecologia Corcolle srl, sig.ri Botticelli.

Sono stati, inoltre, effettuati sopralluoghi presso i siti di Corcolle, di Quadro Alto e di Pian dell'Olmo.

La relazione è strutturata in tre parti: la prima parte, dedicata principalmente alla dichiarazione dello stato di emergenza, approfondisce i temi concernenti la gestione commissariale, i poteri attribuiti al commissario straordinario e l'attività svolta dalla regione Lazio con particolare riferimento al documento di analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi; la seconda parte riguarda gli approfondimenti effettuati dalla Commissione nell'ambito dell'inchiesta e gli elementi di criticità rilevati nel corso del procedimento amministrativo; la terza e ultima parte riguarda la c.d. seconda fase commissariale, avviata a seguito delle dimissioni del prefetto Pecoraro e della nomina del commissario Sottile, nonché i procedimenti penali avviati dall'autorità giudiziaria.

Le conclusioni rappresentano la sintesi e al tempo stesso le valutazioni della Commissione in merito alla grave situazione ambientale esistente nella provincia di Roma.

PARTE PRIMA – LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA NELLA PROVINCIA DI ROMA E LA NOMINA DEL COMMISSARIO PECORARO

1 – *Le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella relazione territoriale sul Lazio approvata il 2 marzo 2011.*

Si riportano alcuni stralci delle conclusioni della precedente relazione nelle quali erano state già evidenziate dalla Commissione quelle stesse problematiche che oggi continuano a suscitare preoccupazione, legate alla sostanziale inesistenza di un ciclo dei rifiuti nella regione Lazio e al conferimento in discarica della maggior parte di essi:

« La gestione dei rifiuti nella regione Lazio, contrariamente agli orientamenti, alle scelte, alle strategie dettate dalle direttive comu-

nitare in materia di rifiuti e dalla normativa nazionale, è andata nel verso opposto a quello della “gestione integrata”. Nella regione sin dal 1999 è stata decretata l’urgenza e la gestione commissariale. La più che decennale durata dell’emergenza rifiuti ha dimostrato purtroppo sia il fallimento dei poteri d’urgenza, sia la difficoltà di riportare a una gestione ordinaria la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti. Infatti, la formale cessazione dell’emergenza rifiuti nel Lazio sembra rispondere più a motivazioni politiche che al superamento delle criticità nella gestione del ciclo, che sono essenzialmente rappresentate dallo scarso sviluppo della raccolta differenziata, dalla lavorazione di bassa qualità dei rifiuti, dalla commistione tra parte politica e parte gestionale. È stato privilegiato il ricorso allo smaltimento in discarica (con richieste di ampliamenti, deroghe e nuove installazioni) e non il ricorso al *revamping*, all’ammodernamento e potenziamento delle strutture di trattamento esistenti, in parte obsolete, per la separazione secco-umido del rifiuto tal quale, alla stabilizzazione della frazione umida con produzione di fos da destinare alla ricopertura delle discariche e/o al ripristino delle cave esaurite, al tmb (trattamento meccanico biologico). Gli interventi effettuati in questi anni sono stati mirati più al superamento della contingenza, con la realizzazione di discariche, impianti di cdr (combustibile derivato da rifiuto) e di inceneritori, che sulla necessità di una efficace programmazione della raccolta differenziata che si attesta su valori del 12-13 per cento fino al 2010, con il fallimento di tutti gli obiettivi fissati dal decreto legislativo n. 22 del 1997 e dalla stessa programmazione regionale. (...) Le inadempienze del governo regionale hanno comportato, da parte della Unione europea, l’attivazione di una procedura d’infrazione cui la nuova giunta regionale ha cercato di porre rimedio con l’emanazione del nuovo piano di gestione dei rifiuti avvenuta il 19 novembre del 2010, e con la presentazione ed illustrazione dello stesso, alla Commissione Europea avvenuta nell’ultima settimana di gennaio 2011. (...) Conseguentemente tutte le iniziative legate al raggiungimento dell’obiettivo appaiono per il momento ipotetiche e anche il ricorso al conferimento in discarica, che rappresenta il fallimento della gestione virtuosa del ciclo, diventa problematico per l’esaurirsi della capacità di Malagrotta e delle altre discariche del Lazio. Ne consegue come sia necessaria l’individuazione di un’area alternativa, per il comune di Roma, al polo di Malagrotta che con le sue strutture impiantistiche (tmb, tmv) e la discarica rappresenta l’unico sistema imprenditoriale su scala regionale, seppure gestito in condizioni di monopolio di fatto. Ed è peraltro necessaria una convinta e coerente azione per determinare l’aumento della raccolta differenziata. I positivi risultati raggiunti in molti comuni della provincia di Roma dimostrano che tale risultato si può ottenere con il concorso e il finanziamento di programmi sostenuti dai comuni, dalla provincia e dalla regione. (...) Quanto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti, nella relazione si è evidenziato che “il Lazio si presenta come una regione particolarmente interessata a questo tipo di illegalità, sia per la presenza di ampie porzioni di territorio morfologicamente adatte alla discarica e all’occultamento illecito dei rifiuti e sia per la vicinanza con quelle aree della provincia di Caserta ad alto rischio ambientale, dove in

passato e ancora oggi nell'attualità sono state individuate presenze criminali nel settore. (...) Va comunque rilevato che sul territorio della regione molte discariche sono ormai in via di esaurimento, vi sono impianti obsoleti che richiedono forti investimenti per tornare ad essere produttivi e che in molti comuni, compreso quello di Roma, la situazione si avvicina pericolosamente all'emergenza ».

2 – *La situazione di emergenza nella provincia di Roma.*

2.1 – *Quadro di sintesi sull'emergenza.*

La relazione approvata dalla Commissione è risultata profetica, in quanto a distanza di brevissimo tempo, si sono puntualmente verificate le previsioni negative indicate nelle conclusioni.

Prima di entrare nel dettaglio delle singole e complesse questioni, pare opportuno fornire un quadro di sintesi dei principali accadimenti che si sono susseguiti a partire dalla procedura di infrazione dell'Unione europea:

– il 17 giugno 2011 l'Unione europea ha avviato nei confronti dell'Italia la procedura di infrazione n. 2011/4021, chiedendo al nostro Paese di rimuovere le violazioni alla normativa europea riscontrate nella gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alla discarica di Malagrotta;

– in data 24 giugno 2011 la direzione regionale delle attività produttive e rifiuti della regione Lazio, ha trasmesso al segretario generale della presidenza della giunta (con la nota prot. n. 120859) uno « studio relativo all'Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi, realizzato di concerto tra la direzione regionale attività produttive e rifiuti, direzione regionale ambiente e direzione regionale territorio e urbanistica, nel quale vengono descritte alcune aree della provincia di Roma ritenute preliminarmente idonee alla localizzazione di un sito di discarica servente i comuni di Roma, Ciampino, Fiumicino e lo Stato Città del Vaticano » (doc. 1161/3 e 865/2);

– Con ordinanza n. Z0002 del 30 giugno 2011, la presidente della regione Lazio, Renata Polverini, ha prorogato fino al 31 dicembre 2011 il funzionamento della discarica di Malagrotta;

– con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2011, è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma fino al 31 dicembre 2012, in relazione alla imminente chiusura della discarica di Malagrotta e alla conseguente necessità di realizzare un sito alternativo per lo smaltimento dei rifiuti;

– con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3963 del 6 settembre 2011, è stato nominato il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale, con il compito di garantire l'individuazione, la progettazione e la successiva realizzazione, me-

dante l'utilizzo di poteri straordinari e derogatori, di una o più discariche e/o l'ampliamento di discariche esistenti indicate dalla regione, nonché di un impianto di trattamento meccanico – biologico dei rifiuti urbani necessarie a garantire la piena copertura del fabbisogno dell'area interessata dallo stato di emergenza per il tempo necessario all'avvio degli impianti di smaltimento e trattamento definitivi da parte dei soggetti competenti e nelle more della messa in esercizio del sistema impiantistico previsto dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

– con provvedimento del 24 ottobre 2011 il commissario delegato ha individuato, quali siti alternativi a Malagrotta, i siti di Corcolle e Riano, « ove saranno progettate, per la successiva realizzazione, due discariche provvisorie per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato Città del Vaticano » (doc. 882/1)- in data 29 novembre 2011 il commissario delegato ha decretato l'occupazione temporanea d'urgenza del sito di Corcolle ai fini della realizzazione della discarica;

– è stato ulteriormente prorogato dal commissario delegato il funzionamento della discarica di Malagrotta fino al 30 giugno 2011;

– il 18 gennaio 2012 è stato approvato dalla regione Lazio il piano di gestione dei rifiuti del Lazio, pubblicato il 14 marzo sul Bollettino ufficiale della regione Lazio;

– con mozione del 22 febbraio 2012 il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) ha espresso ufficialmente l'assoluta contrarietà al progetto di realizzare una discarica, sia pur temporanea, in località Corcolle, in ragione della vicinanza con Villa Adriana, « patrimonio culturale e paesaggistico a valenza universale, annoverato tra i siti Unesco e, come tale, oggetto di un accordo internazionale che obbliga lo Stato italiano alla tutela e alla conservazione » (doc. 1091/1);

– in data 8 marzo 2012 si è tenuta una conferenza di servizi relativa alla progettazione preliminare per la realizzazione della discarica in località' « CORCOLLE » (doc. 1163/1, 1163/2, 1163/3), affidata alla CIDIEMME Engineering Srl. Alla conferenza hanno partecipato, su convocazione del commissario Pecoraro: Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero dell'ambiente, regione Lazio, Arpa Lazio, comune di Roma, soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, soprintendenza speciale per i beni archeologici del Lazio, provincia di Roma capitale, autorità di bacino del fiume Tevere, ACEA, Ing. Luigi Sorrentino in qualità di consulente del Commissario. Inoltre, gli ingegneri Moretti e De Candia della CIDIEMME Engineering Srl. Nel corso della conferenza di servizi sono stati formulati da più parti pareri decisamente negativi in merito al progetto in parola;

– dopo la conferenza di servizi è stato richiesto, da parte del commissario Pecoraro, l'interessamento del Ministro Clini, il quale ha convocato, nel mese di marzo 2012, la presidente della giunta regionale Renata Polverini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il presidente della provincia Nicola Zingaretti e il commissario Giuseppe

Pecoraro chiedendo la loro collaborazione per acquisire e valutare tutti i dati relativi alle problematiche presenti in ciascun sito individuato dalla regione Lazio, in modo tale da mettere in evidenza i vincoli, le deroghe necessarie e la fattibilità della realizzazione degli impianti;

– sono stati presentati esposti alla procura della Repubblica di Roma da parte di cittadini e associazioni ambientaliste con i quali è stata denunciata l'assoluta inidoneità dei siti scelti dal commissario e risultano pendenti presso la procura della Repubblica di Roma indagini relative sia ai siti individuati dal prefetto, sia alla discarica di Malagrotta;

– alla fine di maggio 2012 il prefetto Giuseppe Pecoraro si è dimesso dalla carica di commissario delegato; al suo posto, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2011, è stato nominato il prefetto Goffredo Sottile;

– in data 29 giugno 2012, secondo quanto annunciato dal commissario Sottile, sarà – ancora una volta – prorogato il funzionamento della discarica di Malagrotta;

– il nuovo commissario Sottile ha inizialmente proposto quale sito per la realizzazione della discarica temporanea Pian dell'Olmo (anche questo ricompreso tra i sette siti individuati nel documento di Analisi Preliminare della Regione Lazio). Il sito si trova nel comune di Roma, ma nelle vicinanze di Quadro Alto;

– la proposta di Pian dell'Olmo, criticata da più parti, sembra allo stato non essere più attuale e si è in attesa, alla data del 27 giugno, di conoscere le determinazioni del nuovo commissario in ordine al sito che dovrebbe ospitare la discarica temporanea, per l'individuazione del quale, il 6 settembre 2011, è stata creata la struttura commissariale.

Questa è la cronologia degli eventi: il dato evidente è che, a distanza di diversi mesi dall'avvio della dichiarazione dello stato di emergenza, non è stata trovata alcuna idonea soluzione, sia pure temporanea.

2.2 – *La discarica di Malagrotta e le procedure di infrazione dell'Unione europea.*

Il 17 giugno 2011 l'Unione europea ha ufficialmente contestato al Governo italiano una serie di infrazioni rilevate con specifico riferimento alla gestione dei rifiuti nella regione Lazio e alla discarica di Malagrotta.

Si riporta, di seguito, uno stralcio del provvedimento, nel quale sono chiaramente esplicitati i motivi delle contestazioni (doc. 865/5): « Anzitutto, la Commissione ritiene che il deficit di capacità di tmb, quale risulta dal progetto di piano di gestione dei rifiuti per il periodo 2011-2017 e dall'ordinanza n. Z0012 del 31 dicembre 2010, indichi che il sistema di gestione dei rifiuti della regione Lazio non è

conforme all'articolo 16 della direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti (nel prosieguo: "la direttiva quadro sui rifiuti"), a norma del quale gli Stati membri adottano le misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento dei rifiuti e di impianti per il recupero dei rifiuti urbani non differenziati tenendo conto delle migliori tecniche disponibili.

In secondo luogo, la Commissione contesta l'interpretazione dell'articolo 2, lettera *h*), della direttiva discariche proposta dalle Autorità italiane. A tale riguardo, la Commissione osserva quanto segue:

A norma dell'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva discariche, scopo di tale direttiva è prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica, al fine di adempiere alle disposizioni della direttiva 75/442/CEE, in particolare degli articoli 3 e 4 di quest'ultima direttiva (corrispondenti agli attuali articoli 4 e 13 della direttiva 2008/98/CE). A norma dell'articolo 4 della direttiva quadro sui rifiuti, gli Stati membri, nell'applicare la gerarchia dei rifiuti disposta da tale articolo, adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. Ai sensi dell'articolo 28 della direttiva quadro sui rifiuti, i piani di gestione dei rifiuti, che in Italia sono adottati dalle regioni, devono rispettare le disposizioni degli articoli 1, 4, 13 e 16 della stessa direttiva. A tale proposito occorre rilevare come il livello di trattamento dei rifiuti destinati a discarica sia una delle misure più efficaci per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti.

A norma dell'articolo 13 della direttiva quadro sui rifiuti, gli Stati membri prendono le misure necessarie per garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana, senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare: *a*) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora o la fauna; *b*) senza causare inconvenienti da rumori od odori e *c*) senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse. A tale proposito occorre ricordare che, come statuito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza resa il 4 marzo 2010 nella causa C-297/08, "l'articolo 4, n. 1, della direttiva 2006/12 [corrispondente all'attuale articolo 13 della direttiva quadro sui rifiuti] ha una funzione preventiva nel senso che gli Stati membri non devono esporre la salute umana ad un pericolo nel corso di operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti" (punto 109 della sentenza), sicché la constatazione di una violazione dell'articolo 13 della direttiva quadro sui rifiuti non può essere subordinata all'effettiva esistenza di problemi sanitari (punto 95 della sentenza).

Alla luce delle tre disposizioni sopra indicate, la Commissione ritiene che, per essere conforme alla direttiva discariche e alla direttiva quadro sui rifiuti, il trattamento dei rifiuti destinati a discarica debba consistere in processi che, oltre a modificare le caratteristiche dei rifiuti allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa e di facilitarne il trasporto o favorirne il recupero, abbiano

altresì l'effetto di evitare o ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente nonché i rischi per la salute umana. Un trattamento che consista nella mera compressione e/o triturazione di rifiuti indifferenziati da destinare a discarica, e che non includa un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e una qualche forma di stabilizzazione della frazione organica dei rifiuti stessi, non è tale da evitare o ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi per la salute umana, secondo quanto disposto dall'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva discariche e dagli articoli 4 e 13 della direttiva quadro sui rifiuti.

In terzo luogo, per quanto riguarda in particolare la discarica di Malagrotta, la Commissione ha ricevuto numerose denunce concernenti i cattivi odori che provengono da tale discarica, in violazione dell'articolo 13 della direttiva quadro sui rifiuti, a norma del quale la gestione dei rifiuti deve essere effettuata, in particolare, senza causare inconvenienti da odori.

Di conseguenza, la Commissione europea ritiene che la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi imposti dall'articolo 16 della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, in quanto non ha creato una rete-integrata e adeguata di impianti per la gestione dei rifiuti nella regione Lazio. Inoltre, la Commissione europea ritiene che, quanto ai rifiuti conferiti nella discarica di Malagrotta e nelle altre discariche per rifiuti urbani della regione Lazio, la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi imposti dall'articolo 6, lettera a), della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, letto in combinato disposto con l'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 1999/31/CE e con gli articoli 4 e 13 della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti. Infine, la Commissione europea ritiene che la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi imposti dall'articolo 13 della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, in quanto la gestione della discarica di Malagrotta non è effettuata senza causare inconvenienti da odori. La Commissione invita il Suo Governo, conformemente all'articolo 258 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a trasmetterle osservazioni su quanto precede entro due mesi dal ricevimento della presente lettera ».

2.3 – La dichiarazione dello stato di emergenza e la nomina del commissario straordinario.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 22 luglio 2011, è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma fino al 31 dicembre 2012, in relazione alla imminente chiusura della discarica di Malagrotta e alla conseguente necessità di realizzare un sito alternativo per lo smaltimento dei rifiuti (doc. 865/3).

Le motivazioni su cui si fonda il provvedimento sono le seguenti:

– la grave situazione determinatasi nella gestione dei rifiuti prodotti dai comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e nello Stato della città del Vaticano, in ragione del prossimo esaurimento delle volumetrie residue della discarica di Malagrotta dove attualmente vengono smaltiti;